



Da Perugia a Genova e poi ancora a Perugia: sui “disegni regolatori” di Galeazzo Alessi

Paolo Belardi

Abstract

Perché mai una città ricca e in forte espansione come la Genova della metà del Cinquecento avrebbe dovuto affidare il rinnovamento del proprio tessuto medievale a un architetto come Galeazzo Alessi, che all'epoca dell'incarico era ancora giovane e sconosciuto, senza avere prima verificato concretamente l'esito di una sua precedente impresa alla scala urbana? Nonostante la cronica carenza documentaria, è ragionevole supporre che le opere realizzate dall'Alessi a Perugia dopo essere rientrato da Roma e prima del suo trasferimento a Genova, non si limitavano all'elenco di piccoli edifici attribuitigli tradizionalmente dagli studiosi, ma erano parte di un vero e proprio masterplan *ante litteram*. Il progetto coinvolgeva l'intera acropoli e, incarnando il programma politico vessatorio perseguito dal papa Paolo III, era volto a trapiantare nel tessuto labirintico della Perugia medievale l'ordine scenografico e le spazialità magniloquenti della Roma farnesiana. Il contributo presenta gli esiti di una ricerca interdisciplinare, fondata su un'approfondita campagna di rilievo architettonico-urbano focalizzata sull'acropoli di Perugia e volta a ricostruire con metodo abduttivo le linee guida dei “disegni regolatori” presumibilmente redatti da un abile precursore nell'utilizzo delle tecniche di *remote control* come Galeazzo Alessi. Con l'obiettivo di dimostrare l'attendibilità di un'ipotesi ardita, ma verosimile, perché l'unica in grado di convincere anche una committenza notoriamente diffidente come quella genovese.

Parole chiave

Galeazzo Alessi, Perugia, Genova, rinnovamento urbano, disegni regolatori

Topic

Interpretare



Perugia, veduta aerea dell'acropoli.

Un architetto enigmatico

Nell'intervento di apertura del convegno internazionale di studi su Galeazzo Alessi (Perugia 1512-1572), svoltosi a Genova nella primavera del 1974, Wolfgang Lotz rinuncia a "presentare un quadro politico e definitivo" [Lotz 1975, p. 9], auspicando il superamento dei *cliché* che da Vasari in poi, caso per caso, hanno alimentato o penalizzato la fortuna critica del maestro perugino [Carboneri 1975] (fig. 01). Tanto da invitare i relatori a dirimere tre questioni irrisolte.



Fig. 01. Galeazzo Alessi
(Tito Moretti, 1869).

La prima questione irrisolta riguarda l'identità sociale, in quanto Alessi gode fin dagli esordi di frequentazioni e di attenzioni che suggeriscono di per sé l'appartenenza a una famiglia altolocata. La seconda questione irrisolta riguarda l'identità stilistica, in quanto Alessi appare tanto esuberante nelle architetture realizzate a Genova e a Milano quanto discreto nelle architetture realizzate a Perugia [Belardi 1987; Zevi 1995]. La terza questione irrisolta riguarda l'identità professionale, in quanto Alessi, autore di un ponderoso *Libro di Fortificazione in modo di compendio* [Coppa 1999], coniuga continuamente la dimensione civile e la dimensione militare. Soprattutto negli incarichi espletati a Genova, dove l'Alessi viene chiamato alla fine degli anni quaranta del Cinquecento su segnalazione di Girolamo e Bartolomeo Sauli, tesoriere apostolici di natali genovesi, e dove assolve il compito di eleggere l'architettura a volano dello sviluppo urbano, tanto a livello iconico quanto a livello economico.

Ed è proprio l'incertezza sull'identità professionale dell'Alessi a sollevare di per sé una quarta questione, più che irrisolta addirittura enigmatica. Perché mai una città ricca e in forte espansione come la Genova della metà del Cinquecento avrebbe dovuto affidare il rinnovamento del proprio tessuto medievale [Grosso 2001] a un architetto come l'Alessi che all'epoca dell'incarico era ancora giovane e sconosciuto, senza avere prima verificato concretamente l'esito di una sua precedente impresa alla scala urbana?

Nonostante la cronica carenza documentaria (imputabile alla soppressione delle magistrature cittadine dal 1540 al 1553) [Grohmann 1981, p. 89], sussiste una risposta, ipotetica ma plausibile, che affonda le proprie radici nel legame fiduciario che regola da sempre il rapporto committente-progettista. È ragionevole supporre, infatti, che le opere realizzate dall'Alessi a Perugia dopo essere rientrato da Roma e prima del suo trasferimento a Genova non si limitavano all'elenco di piccoli edifici stilato da Adamo Rossi [Rossi 1873, p. 10] e ripreso *tout court* dagli studiosi [De Negri 1974], ma erano parte di un vero e proprio masterplan *ante litteram*, che coinvolgeva l'intera acropoli e che incarnava il programma politico vessatorio perseguito dal papa Paolo III.

L'intento del Papa era volto a trapiantare nel tessuto labirintico della Perugia medievale l'ordine scenografico e le spazialità magniloquenti della Roma farnesiana [Belardi, Ceccucci 2006].

Un'ipotesi ardita, ma verosimile: sia perché giustifica la successiva propensione dell'Alessi per la composizione urbana piuttosto che per la composizione architettonica [Puppi 1975] sia perché appare l'unica in grado di convincere anche una committenza notoriamente diffidente come quella genovese.

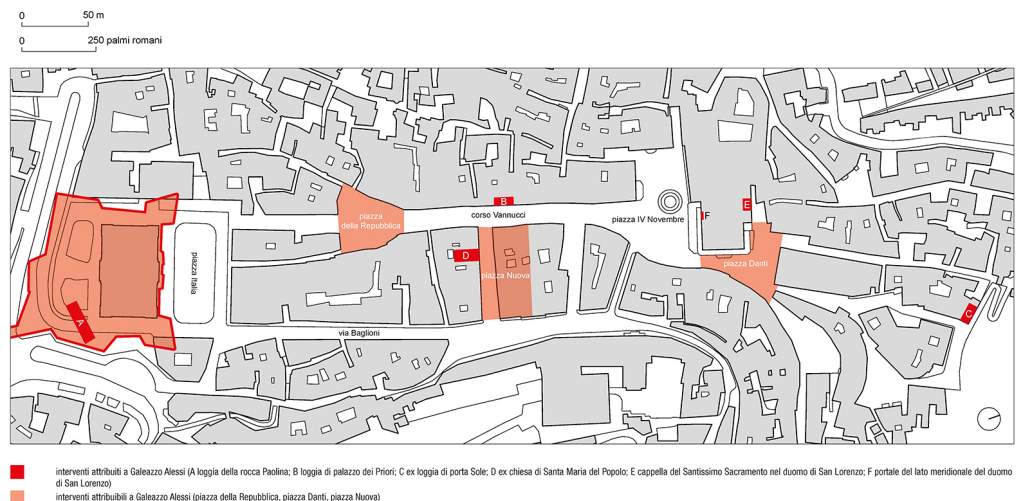


Fig. 02. Ricostruzione della cittadella Paolina di Perugia (Paolo Belardi, Luca Martini 2015).

La cittadella Paolina di Perugia

L'acropoli di Perugia costituisce ancora oggi uno straordinario campionario morfologico [Zevi 1971]. Il che non è un caso fortuito, ma è riferibile alla rivoluzione urbanistica attuata durante il pontificato di Paolo III (1534-1549), nel cui ambito la rocca edificata tra il 1540 e il 1543 sopra le case degli odiati Baglioni [Belardi 1986], oltre a produrre "una ferita inferta nel *continuum* del tessuto urbano" [Chiuini 2012, p. 19] con il fine di emendare con un marchio imperituro la comunità perugina, rea di essersi ribellata all'ennesimo incremento della tassa sul sale [Monti 2017], rappresentava il suggello di "un'operazione di prepotente annullamento di uno *status* politico" [Chiuini 2012, p. 19] veicolato da una nuova idea di città in cui l'austerità organica dell'acropoli Bagliona era soppiantata dalla fastosità razionale di una vera e propria cittadella Paolina (fig. 02). D'altra parte è evidente che la regolarità della trama cartesiana conseguita con la geometrizzazione plano-altimetrica della rete viaria, la sistematicità della gerarchizzazione visiva stabilita con la disseminazione capillare di logge panoramiche nonché la strategicità dell'uniformazione figurativa perseguita con la realizzazione d'imponenti facciate in laterizio contrappuntate da minuti ornamenti in travertino tradiscono l'esistenza di un pensiero unitario (fig. 03). Che evoca esplicitamente le tecniche di demolizione/ricostruzione messe a punto nella trasfigurazione farnese della Roma medievale. E non è certo velleitario immaginare che, per concretizzare un piano violento tanto dal punto di vista ambientale quanto dal punto di vista sociale, Paolo III abbia deciso di non fare ricorso a un progettista conservatore come Antonio da Sangallo il Giovane e abbia avvocato a sé il ruolo di angelo sterminatore, demandando il governo amministrativo al cardinale Tiberio Crispo e affidando la traduzione costruttiva a Galeazzo Alessi [Labò 1957, p. 369]. Alessi compendia tutte le prerogative all'uopo necessarie: era nato a Perugia da una famiglia altolocata, si era formato a Roma nelle botteghe artistiche più qualificate, aveva familiarità con le cariche più autorevoli del governo pontificio e aveva concorso alla fase conclusiva dei lavori di costruzione della rocca Paolina.

Da Perugia a Genova e poi ancora a Perugia (passando per Milano)

L'elenco degli incarichi professionali assunti dall'Alessi al suo arrivo a Genova (1548) è ampio e variegato [De Negri 1957], che spaziano dalla porta del Molo alla villa Cambiaso fino alla basilica di Santa Maria Assunta in Carignano: un mastodontico edificio chiesastico privato che ha svolto le funzioni di volano dell'urbanizzazione e quindi della valorizzazione di una campagna suburbana altrimenti poco appetibile.



Fig. 03. Loggia alessiana nella rocca Paolina di Perugia (Stanislao Nicolai, 1824).

Ma il vero *exploit* è rappresentato dall'apertura della strada Maggiore (poi strada Nuova e oggi via Garibaldi) [Poleggi 1968]. Un'aggregazione lineare di palazzi stereometrici a forma di cubo solido [Poleggi 1978] che "si guardano reciprocamente in una specie di triangolazione, quali poli, emergenze, simboli di volontà e potere che sovrintendono alla nuova città" [De Fiore 1975, p. 35], inaugurando un "rinnovo architettonico (...) che - come a Perugia - si insinua nella città medievale" [Barbieri, Bertelli 1999, p. 449] e dando vita a uno dei modelli urbanistici "più emblematici e originali (...) della metà del '500" [Guidoni, Marino 1982, p. 532]: non tanto per le valenze compositive di un impianto tipologico programmaticamente schematico, quanto per la messa a punto di procedure normative e finanziarie capaci di garantire la conformità degli esiti costruttivi finali con le previsioni progettuali iniziali [Canepa 2001] (fig. 04). Eppure, anche nel caso dell'apertura della strada Maggiore, il ruolo dell'Alessi come principale artefice è stato messo in dubbio.

Nel tempo, infatti, la discontinuità temporale delle realizzazioni unitamente alla carenza di fonti scritte hanno indotto gli studiosi a sospendere il giudizio sulla sua paternità [Marchi 2001].

Ma il concept tipologico e la gestione dell'intervento chiamano chiaramente in causa la mano di un architetto-regista quale l'Alessi, che non ha mai frequentato con assiduità i propri cantieri e ha sempre fatto affidamento sulle valenze gestionali del disegno, dimostrandosi un vero e proprio precursore nell'utilizzo delle tecniche di *remote control* [Belardi 1997] (fig. 05).

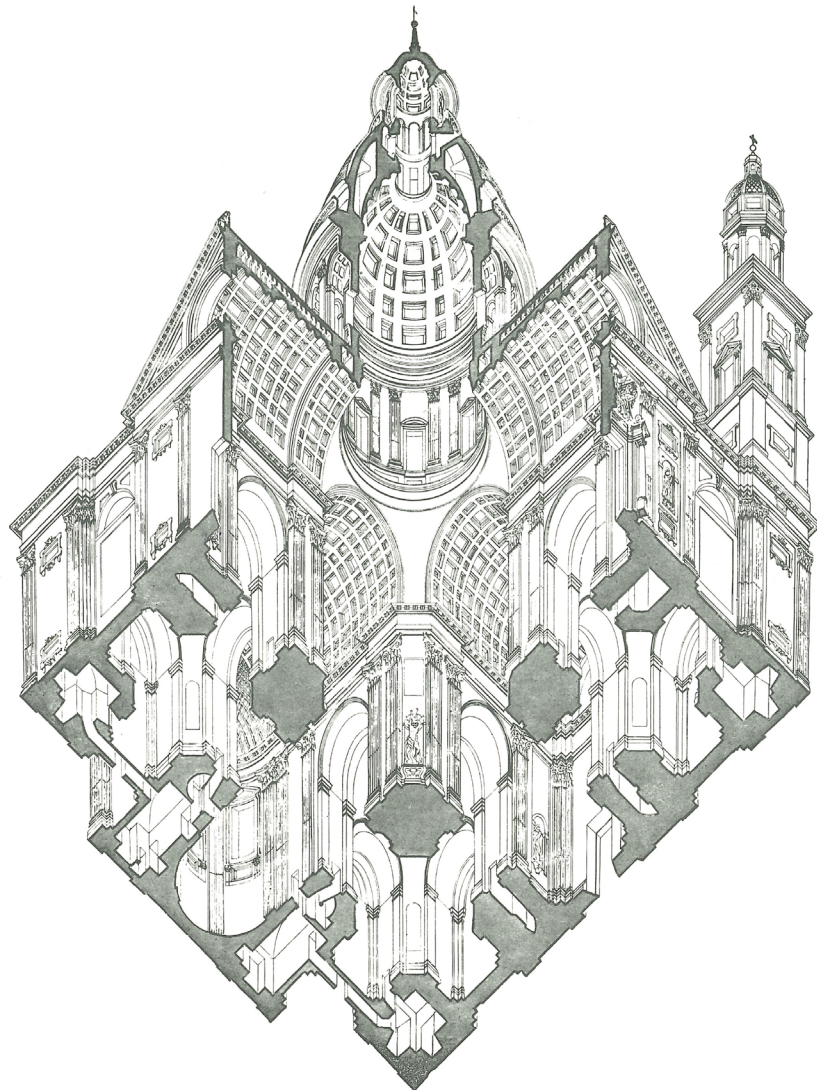


Fig. 04. Rilievo architettonico della Basilica di Santa Maria Assunta in Carignano a Genova, assonometria (Giorgio Gnudi, 1944).



Fig. 05. Veduta prospettica di Strada nuova da levante (Antonio Gioffi, 1770).

Alessi infatti, così come annotato con acutezza da Ugo Tarchi, “seppe (...) insegnare ad uno stuolo di oscuri modesti esecutori, prodigare con la generosità del genio i suoi disegni e i suoi progetti che furono eseguiti anche molti anni dopo la sua morte” [Tarchi 1954, tav. CCXXXIX]: a Perugia così come a Genova e a Milano, dove Alessi è presente dal 1557 al 1565 e dove, oltre a realizzare opere contrassegnate da un sempre più prorompente *horror vacui* (dal palazzo Marino alla chiesa di Santa Maria sopra San Celso), redige il piano di riorganizzazione del Sacro Monte di Varallo [Stefani Perrone 1975] fondandolo su un principio compositivo, quale quello della “casa nella casa” [Belardi 2012a].

Il progetto apre e chiude il suo *excursus* professionale, in quanto contrassegna sia l'opera più importante in cui è coinvolto nel primo periodo perugino (la rocca Paolina, in cui le case gentilizie dei Baglioni sono incorporate all'interno di possenti bastioni fortificati) sia l'opera più importante progettata nel secondo e ultimo periodo perugino (la basilica assiate di Santa Maria degli Angeli, in cui la piccola cappella francescana della Porziuncola è inglobata in una magniloquente teca muraria).

Il rilievo tra deduzione e abduzione

Per compensare la carenza di fonti scritte con l'abbondanza di fonti materiali, è stata avviata una campagna di rilievo, condotta nell'ambito dell'attività didattica e di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia.

La campagna di rilievo architettonico, volta alla ricostruzione deduttiva delle ragioni metriche e geometriche che regolano la composizione, ha comportato il censimento degli oltre 125 portali bugnati realizzati nella seconda metà del Cinquecento, la cui serialità tradisce l'esistenza di un disegno-prototipo finalizzato all'unitarietà figurativa dei fronti stradali (fig. 06), e la ricostruzione delle ragioni strategiche che governano la dislocazione delle microarchitetture disseminate a più riprese dall'Alessi nell'acropoli perugina: la loggia del palazzo dei Priori (1545-1547), la loggia del colle del Sole (1545 -1548), la chiesa di Santa Maria del Popolo (1547), la cappella del Santissimo Sacramento (1548) e il portale della cattedrale di San Lorenzo (1568) [Belardi 2012c; Martini 2016] (figg. 07, 08).

Mentre la campagna di rilievo urbano, volta alla ricostruzione abduktiva delle linee guida dei “disegni regolatori” presumibilmente sottesi al rinnovamento dell'immagine della città [Belardi

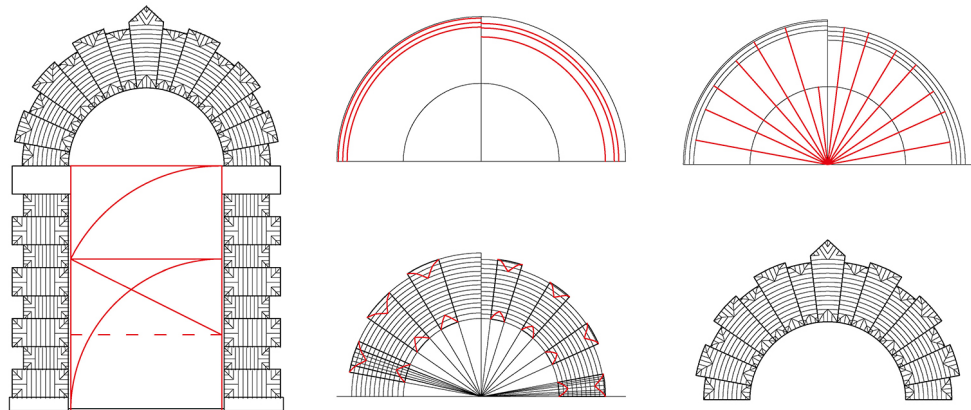


Fig. 06. Rilievo architettonico del portale-tipo cinquecentesco di Perugia, ragioni geometriche del prospetto (Paolo Belardi, 2013).

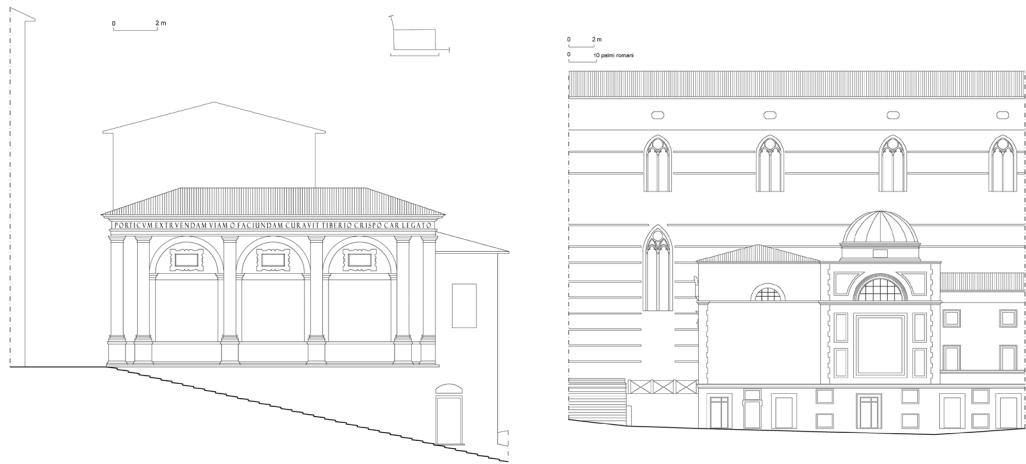


Fig. 07. Rilievo architettonico dell'ex chiesa di Sant'Angelo della Pace a Perugia, prospetto (Luca Martini, 2012).

Fig. 08. Rilievo architettonico della cappella del Santissimo Sacramento a Perugia, prospetto (Luca Martini, 2012).

2012b; Belardi, Martini 2015], ha preso le mosse da due premesse fondate sull'osservazione: la prima individua come assi ordinatori della cittadella Paolina le giaciture pressoché ortogonali della via Nuova (aperta su progetto dell'Alessi nel 1547) e di corso Vannucci (dal tridente di piazza della Repubblica al tridente di piazza Danti) e individua un vero e proprio cardine urbano nella loro intersezione.

La seconda mette in relazione il nuovo spazio pubblico con gli interventi di ampliamento del palazzo dei Priori e, in particolare, elegge la loggia alessiana a fulcro prospettico della nuova strada-piazza, contestando apertamente l'ipotesi, avallata sino a oggi dagli studiosi locali, secondo cui il taglio della nuova arteria viaria sarebbe stato concepito così come si presenta oggi e sarebbe stato eseguito in funzione dello svolgimento delle parate militari pontificie. Ma probabilmente l'entità del rinnovamento urbano perseguito dall'Alessi con l'apertura della via Nuova andava ben oltre.

Così come, altrettanto probabilmente, la delusione per il mancato compimento della propria visione non deve essere stata estranea all'improvvisa decisione dell'Alessi di emigrare a Genova.

La ricostruzione dei “disegni regolatori”

Il rilievo urbano dell'attuale via Mazzini ha imposto l'utilizzo di strumentazioni avanzate quali il laser scanner, il georadar e il videoendoscopio. In particolare, mentre l'utilizzo del laser scanner ha consentito l'analisi figurativa dettagliata delle facciate perimetrali, l'utilizzo combinato del georadar e del videoendoscopio ha consentito di identificare le giaciture storiche ipogee, che affondano le proprie radici insediative nella città etrusco-romana.

Ed è risultato evidente che l'ampliamento anche verso nord dell'angusta strada preesistente avrebbe permesso d'inquadrare scenograficamente la loggia alessiana che campeggia sul fronte principale del palazzo dei Priori, eleggendola a fuoco prospettico della nuova composizione urbana. Il che sostanzia di per sé l'ipotesi che l'intenzione originaria dell'Alessi fosse proprio quella di realizzare una nuova piazza pubblica, a metà strada tra la rocca Paolina e la piazza Grande, al fine di saldare, tanto fisicamente quanto spazialmente, la *platea magna* (attuale corso Vannucci) e la *platea minor* (attuale piazza Matteotti) della città medievale: forse il primo spazio pubblico moderno della storia dell'architettura, certo il primo spazio pubblico moderno della storia di Perugia (figg. 09, 10).

Nonostante l'assenza di riprove documentarie, la "piazza Nuova" alessiana ha preso vita negli elaborati grafici che corredano l'ipotesi ricostruttiva, da cui risulta evidente che la giacitura



Fig. 09. Ricostruzione ipotetica del progetto alessiano della via Nuova a Perugia, piante (Paolo Belardi, Luca Martini, 2015).



Fig. 10. Ricostruzione ipotetica del progetto alessiano della via Nuova a Perugia eseguita sulla base del Catasto Gregoriano, pianta (Paolo Belardi, Luca Martini, 2015).

del nuovo fronte (ottenuta specchiando simmetricamente quella del fronte sud dell'attuale via Mazzini rispetto all'asse che taglia trasversalmente la loggia di palazzo dei Priori) coincide con buona approssimazione con i confini storici consolidati, desunti dal Catasto Gregoriano, delle proprietà private all'interno dell'isolato urbano da rettificare. Una giacitura che peraltro collima con il limite settentrionale della facciata della nuova sede dello *Studium Urbis*, portata a termine pochi decenni prima su progetto di Fiorenzo di Lorenzo (1520). Nondimeno, proprio in corrispondenza dell'ingresso monumentale dell'ex chiesa di Santa Maria del Popolo, è stata rilevata la presenza di un chiostro che avrebbe dato luogo a una tipologia antesignana di quella adottata successivamente per i palazzi della strada Maggiore di Genova. Le quinte dell'invaso sono state ipotizzate di conseguenza (fig. 11).

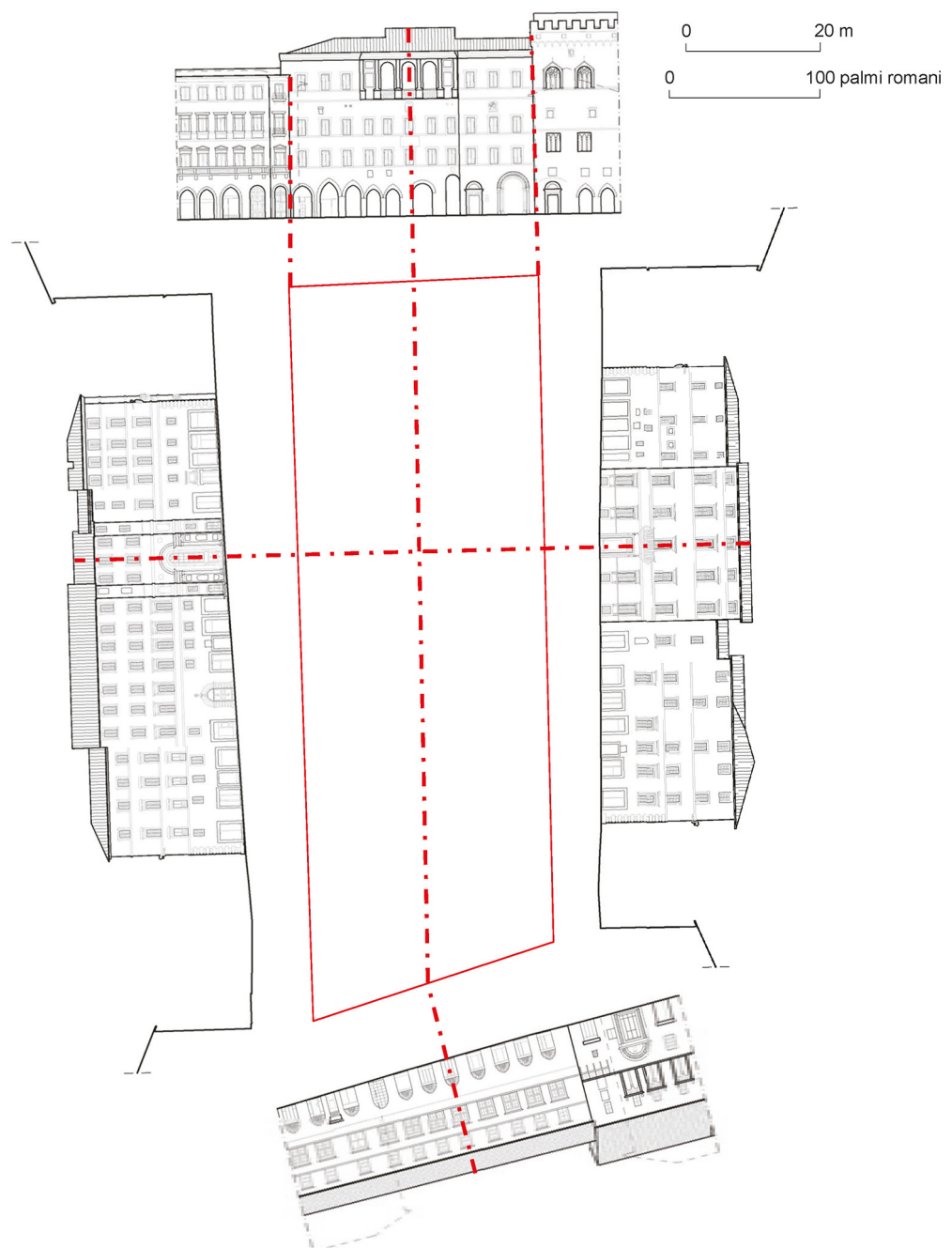


Fig. 11. Ricostruzione ipotetica del progetto alessiano della via Nuova a Perugia, prospetti (Paolo Belardi, Luca Martini, 2015).

Verso ovest il fronte è dato dall'ampliamento del palazzo dei Priori con al centro la loggia alessiana; verso sud il fronte è dato dal prospetto attuale di via Mazzini in cui è ricompresa l'ex chiesa alessiana di Santa Maria del Popolo; verso est il fronte è dato dal prospetto modulare dello *Studium Urbis*; verso nord il fronte è dato dal prospetto di una quinta d'invenzione, ipotizzata a partire da quella attuale con l'inserimento di un palazzo nobiliare posizionato in corrispondenza del chiostro interno e composto secondo la prima maniera alessiana. Ma non è tutto. Perché è stato realizzato anche un modello elettronico tridimensionale che ha consentito la visualizzazione di uno spazio urbano virtuale che avrebbe celebrato con la necessaria monumentalità il forte sodalizio committente-progettista instaurato tra il papa Paolo III e Galeazzo Alessi (fig. 12). Anche se forse è proprio per questo imperdonabile peccato originale che la città di Perugia, da sempre avversa alla riforma urbanistica pontificia (tanto da demolire a furore di popolo la rocca Paolina all'indomani dell'annessione al Regno d'Italia), non ha mai voluto conferire il dovuto riconoscimento a uno dei suoi figli più illustri, relegando l'Alessi in un limbo conoscitivo tanto incomprensibile quanto anacronistico.

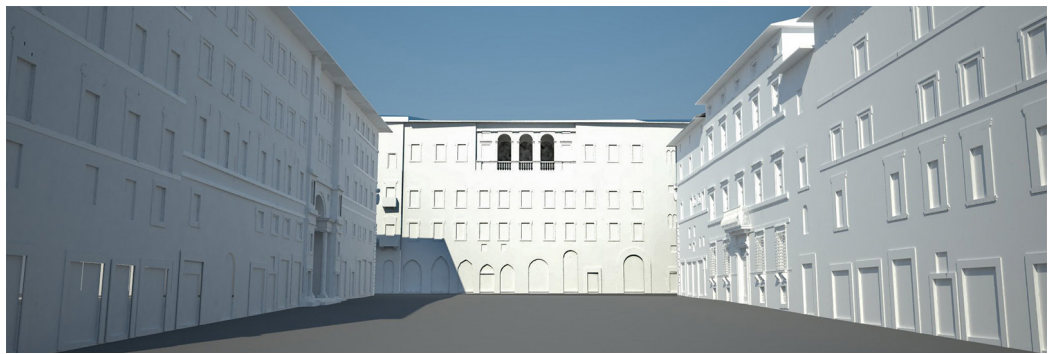


Fig. 12. Ricostruzione ipotetica del progetto alessiano della via Nuova a Perugia, render (Paolo Belardi, Luca Martini, 2015).

Riferimenti bibliografici

- Barbieri, D., Bertelli, C. (1999). Dalla città del Medioevo alla città dei Palazzi. Il caso di Genova dal XII al XVII secolo. In *Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie*, n. XXXIX/1, pp. 447-474.
- Belardi, P. (1986). La Rocca Paolina di Perugia. In *Edilizia Militare*, nn. 17-18, pp. 38-46.
- Belardi, P. (1987). Ambiguità e manierismo nelle architetture perugine di Galeazzo Alessi. In *Q2-Quaderni dell'Istituto di Disegno*, pp. 5-16. Perugia: Benucci Editore.
- Belardi, P. (1997). Disegno architettonico e "remote control" nei carteggi di Raffaello, Antonio da Sangallo il Giovane e Galeazzo Alessi. In Cigola, M., Fiorucci, T. (a cura di). *Il disegno di progetto dalle origini al XVIII secolo*, pp. 47-50. Roma: Gangemi Editore.
- Belardi, P., Ceccucci, F. (2006). Ad coercendam Perusinatorum audaciam. Galeazzo Alessi e la trasformazione di Perugia in "città farnesiana": considerazioni e ipotesi. In *Dai Farnese ai Borbone. Famiglie europee. Costruire Stati*, pp. 133-142. Lecce: Edizioni Del Grifo.
- Belardi, P. (2012a). Da Varallo ad Assisi. I "misterij" atipici di Galeazzo Alessi. In Belardi, P., Cirafici, A., Di Luggo, A. et al. (a cura di). *Trascrizioni*, pp. 319-323. Roma: Artegrafica pls.
- Belardi, P. (2012b). MORE OR LESS. Imprecise precision in "regulatory designs" by Galeazzo Alessi. In Gambardella, C. (a cura di). *Less/More Architecture Design Landscape*, pp. 58-66. Napoli: La scuola di Pitagora editrice.
- Belardi, P. (2012c). Disegnare "per profili et contorni". Il rilievo delle architetture umbre di Galeazzo Alessi. In *Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria*, n. 9, pp. 265-280.
- Belardi, P., Martini, L. (2015). The Alessi measure in Perugia. In *DISEGNARECON*, n. 15, pp. 19.1-19.22.
- Canepa, S. (2001). I protagonisti di Strada Nuova. In Marchi, P. (a cura di). *Strada Nuova. Eredità di un intervento rinascimentale a Genova*, vol. I, pp. 30-37. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Carboneri, N. (1975). In La fortuna critica di Galeazzo Alessi. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 15-18. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Chiuini, G. (2012). Il disegno della città. Perugia, 1540-1600. In *Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria*, n. 9, pp. 19-32.
- Coppa, A. (1999). *Galeazzo Alessi. Trattato di fortificazione*. Milano: Guerini Studio.

- De Fiore, G. (1975). Il contributo critico dei rilievi alla conoscenza dell'architettura alessiana. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 35-38. Genova: Sagep Editrice Genova.
- De Negri, E. (1957). *Galeazzo Alessi architetto a Genova*. Genova: Stampa Università di Genova.
- De Negri, E. (1974). Schede delle opere. In *Galeazzo Alessi*, pp. 27-65. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Grohmann, A. (1981). *Perugia*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Grosso, M. (2001). Caratteristica ospitalità genovese. In Marchi, P. (a cura di). *Strada Nuova. Eredità di un intervento rinascimentale a Genova*, vol. I, pp. 15-29. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Guidoni, E., Marino, A. (1982). Genova, la «strada maggiore». In Guidoni, E., Marino, A. *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, pp. 532-539. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Labò, M. (1957). Galeazzo Alessi a Genova. In *Atti del 5. Convegno nazionale di storia dell'architettura*, pp. 367-377. Firenze: Casa Editrice R. Nocchioli.
- Lotz, W. (1975). Introduzione ai lavori del convegno. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 9-12. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Marchi, P. (2001). Architetture di maniera alessiana. In Marchi, P. (a cura di). *Strada Nuova. Eredità di un intervento rinascimentale a Genova*, vol. I, pp. 40-46. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Martini, L. (2016). *Alessi disegnato. Rilievo architettonico delle opere umbre di Galeazzo Alessi*. Perugia: EFFE-Fabrizio Fabbri Editore.
- Monti, A. (2017). *La guerra del sale. Paolo III e la sottomissione di Perugia*. Perugia: Morlacchi Editore.
- Poleggi, E. (1968). *Strada Nuova. Una lottizzazione del Cinquecento a Genova*. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Poleggi, E. (1978). *Un documento di cultura abitativa*. In *Rubens e Genova*, pp. 85-148. Genova: Comune di Genova.
- Puppi, L. (1975). Galeazzo Alessi nella problematica urbanistica del Cinquecento. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 67-80. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Rossi, A. (1873). *Di Galeazzo Alessi architetto perugino memorie attinte dai patrii scrittori ed archivi*. Perugia: Tipo-Litografia G. Boncompagni e C.
- Stefani Perrone, S. (1975). L'urbanistica del Sacro Monte e l'Alessi. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 501-516. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Tarchi, U. (1954). *L'arte nell'Umbria e nella Sabina. 6. L'arte del Rinascimento nell'Umbria e nella Sabina*. Milano: Garzanti.
- Zevi, B. (1971). Viatico urbanistico. In Zevi, B. (a cura di). *Messaggi perugini. Messages from Perugia. Messages de Pérouse*, s.p. Perugia: IBP Industrie Buitoni Perugina.
- Zevi, B. (1995). *Controstoria dell'architettura italiana. Rinascimento-Manierismo*. Roma: Tascabili Economici Newton.

Autore

Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, paolo.belardi@unipg.it

Per citare questo capitolo: Belardi Paolo (2022). Da Perugia a Genova e poi ancora a Perugia: sui "disegni regolatori" di Galeazzo Alessi/From Perugia to Genoa and then back to Perugia: on the "regulatory drawings" by Galeazzo Alessi. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visibilità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visibility. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp.123-144.



From Perugia to Genoa and then back to Perugia: on the “regulatory drawings” by Galeazzo Alessi

Paolo Belardi

Abstract

Why would a rich and rapidly expanding city like Genoa in the mid-sixteenth century have entrusted the renovation of its medieval layout to an architect like Galeazzo Alessi, who at the time of his appointment was still young and unknown, without having first concretely checked the results of his previous enterprise on an urban scale? Despite the chronic lack of documentation, it is reasonable to assume that the works created by Alessi in Perugia, after returning from Rome and before his move to Genoa, were not limited to the list of small buildings traditionally attributed to him by scholars, but were part of a real masterplan *ante litteram*. The project involved the entire acropolis and, embodying the vexatious political programme pursued by Pope Paul III, was aimed at transplanting the scenographic order and the magnificent spatiality of Farnese’s Rome into the labyrinthine fabric of medieval Perugia. The paper presents the results of interdisciplinary research based on a comprehensive architectural-urban survey campaign focused on the acropolis of Perugia, and aimed at using an abductive method to reconstruct the guidelines of the “regulatory drawings” presumably drawn up by a precursor skilled in the use of *remote control* techniques such as Galeazzo Alessi. With the aim of demonstrating the reliability of a bold, but plausible hypothesis, since the only one capable of convincing even a notoriously diffident client such as the Genoese client.

Keywords

Galeazzo Alessi, Perugia, Genova, urban renewal, regulatory drawings

Topic

Interpreting



Perugia, aerial view of the acropolis.

An enigmatic architect

In the opening speech of the international conference on Galeazzo Alessi (Perugia 1512-1572), held in Genoa in the spring of 1974, Wolfgang Lotz renounced “presenting a polite and definitive framework” [Lotz 1975, p. 9], in the hope of overcoming the *clichés* that from Vasari onwards, case by case, had fostered or penalised the critical fortune of the Perugian maestro [Carboneri 1975] (fig. 01). So much so, that the speakers were invited to resolve three unresolved issues.



Fig. 01. Galeazzo Alessi
(Tito Moretti, 1869).

The first unresolved question concerned social identity, since right from the outset Alessi enjoyed acquaintances and an attention that suggested he belonged to a high placed family. The second unresolved question concerns stylistic identity, since Alessi seemed extremely exuberant in the architectures in Genoa and Milan and yet very discreet in the architectures in Perugia [Belardi 1987; Zevi 1995]. The third unresolved question concerned professional identity, since Alessi, the author of a weighty *Book on Fortification in the form of a compendium* [Coppa 1999], continually combined the civil and military dimensions. Especially in the assignments carried out in Genoa, where Alessi was summoned at the end of the 1540s on the advice of Girolamo and Bartolomeo Sauli, apostolic treasurers of Genoese birth, and where he carried out the task of selecting architecture as a driving force for urban development, both at an iconic level and at an economic level.

It is precisely the uncertainty about Alessi's professional identity that raises a fourth question, not just unresolved but even enigmatic. Why should a rich and rapidly expanding city like Genoa in the mid-sixteenth century have entrusted the renovation of its medieval layout [Grosso 2001] to an architect like Alessi, who at the time of his appointment was still young and unknown, without having first concretely checked the results of his previous enterprise on an urban scale?

Despite the chronic lack of documentation (attributable to the suppression of the city magistracy from 1540 to 1553) [Grohmann 1981, p. 89], there is a hypothetical but plausible answer, which has its roots in the fiduciary bond that has always governed the client-designer relationship. It is reasonable to suppose, in fact, that the works created by Alessi in Perugia after returning from Rome and before his transfer to Genoa were not limited to the list of small buildings drawn up by Adamo Rossi [Rossi 1873, p. 10] and taken up *tout court* by scholars [De Negri 1974], but were part of a real masterplan *ante litteram*, which involved the entire acropolis and which embodied the vexatious political programme pursued by Pope Paul III.

The Pope vision was aimed at transplanting into the labyrinthine urban layout of medieval Perugia, the scenographic order and the magnificent spatiality of the Farnese Rome [Belardi, Ceccucci 2006].

A daring, yet plausible hypothesis: not only because it justifies Alessi's subsequent propensity for urban composition rather than for architectural composition [Puppi 1975], it is also the only one capable of convincing even a notoriously distrustful client such as the Genoese client.

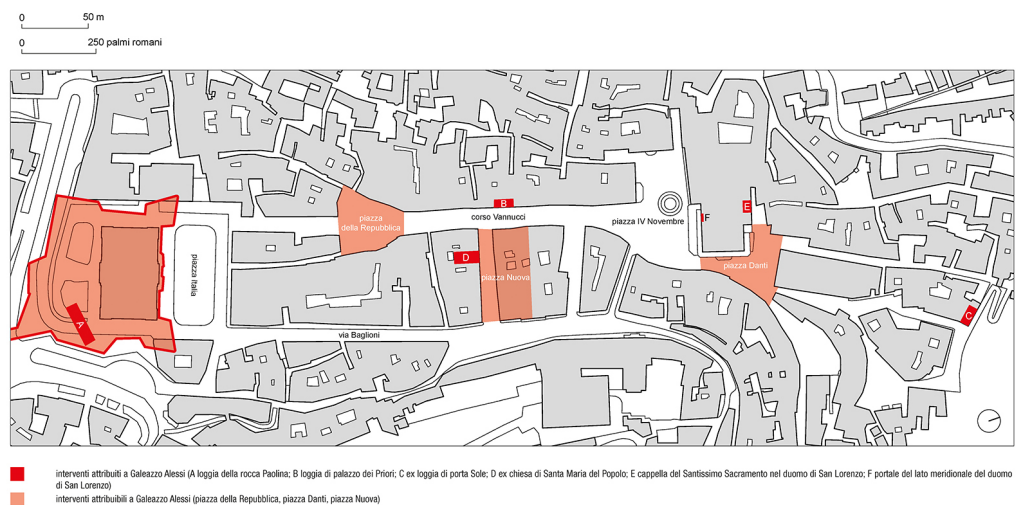


Fig. 02. Reconstruction hypothesis of the Paolina citadel in Perugia (Paolo Belardi, Luca Martini, 2015).

The Paolina citadel of Perugia

The acropolis of Perugia represents, still today, an extraordinary morphological sampling [Zevi 1971]. This is not an accident, but is evidently attributable to the urban revolution implemented during the pontificate of Paul III (1534-1549) in which the fortress built between 1540 and 1543 above the houses of the hated Baglioni [Belardi 1986], in addition to producing “a wound inflicted in the *continuum* of the urban fabric” [Chiuni 2012, p. 19] with the purpose of modifying the Perugia community with an imperishable mark because it had rebelled against yet another increase in the salt tax [Monti 2017], also represented the seal of “an operation of an imperious cancellation of a political *status*” [Chiuni 2012, p. 19] conveyed by a new idea of a city in which the organic austerity of the Baglioni acropolis was supplanted by the rational splendour of a real Paolina citadel (fig. 02).



Fig. 03. Alessian loggia in the Paolina fortress of Perugia (Stanislao Nicolai, 1824).

On the other hand, it is evident that the regularity of the Cartesian plot achieved with the plano-altimetric geometrisation of the road network, the systematicity of the visual hierarchy established with the capillary dissemination of panoramic loggias, as well as the strategic nature of the figurative uniformity pursued with the creation of imposing brick facades counterpointed by small travertine ornaments betray the existence of a unitary thought (fig. 03).

That explicitly evokes the demolition/reconstruction techniques developed in the Farnese transfiguration of medieval Rome. Indeed, it would certainly not be unrealistic to imagine that, in order to put into practice a brutal plan both from an environmental and from a social point of view, Paul III decided not to resort to a conservative designer such as Antonio da Sangallo the Younger but rather took upon himself the role of exterminating angel, entrusting the administrative government to Cardinal Tiberio Crispo and entrusting the constructive translation to Galeazzo Alessi [Labò 1957, p. 369]. Alessi epitomised all the characteristics necessary for this purpose: he was born in Perugia from a high placed family, he was trained in Rome in the most respected artistic workshops, he was familiar with the most authoritative offices of the pontifical government and he had contributed to the final phase of the construction of the Paolina fortress.

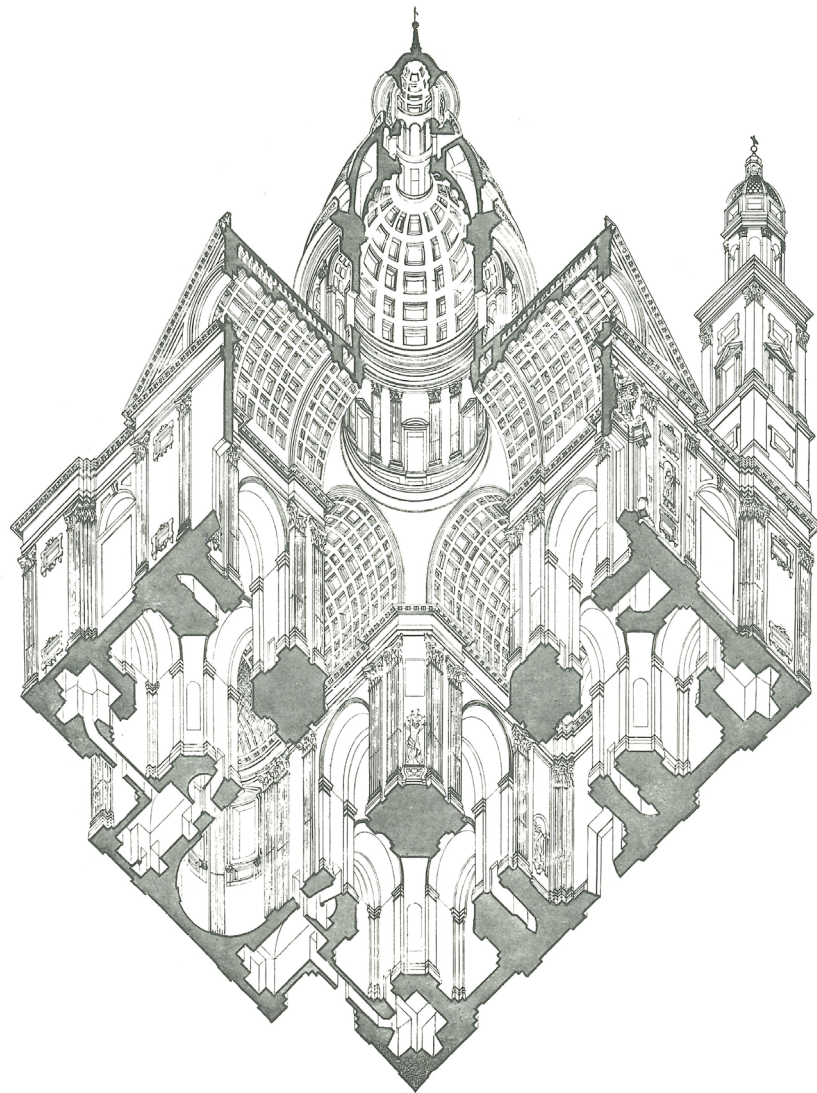


Fig. 04. Architectural survey of the Basilica of Santa Maria Assunta in Carignano in Genoa, axonometry (Giorgio Gnudi, 1940).

From Perugia to Genoa and then back to Perugia (via Milan)

The list of professional assignments undertaken by Alessi upon his arrival in Genoa (1548) was broad and varied [De Negri 1957], ranging from the Porta del Molo to the villa Cambiaso and including the Basilica of Santa Maria Assunta in Carignano: a mammoth private church building that played the role of a driving force of urbanisation and, therefore, the development of an otherwise unattractive suburban countryside. However, the real exploit was the opening of the Strada Maggiore (then Strada Nuova and now Via Garibaldi) [Poleggi 1968].

A linear aggregation of stereometric buildings in the shape of a solid cube [Poleggi 1978], which “look at each other in a kind of triangulation, like poles, outcrops, symbols of will and power that oversee the new city” [De Fiore 1975, p. 35], inaugurating an “architectural renewal (...) that - as in Perugia - creeps into the medieval city” [Barbieri, Bertelli 1999, p. 449]. It has given rise one of the “most emblematic and original (...) urban planning models of the middle of the sixteenth century” [Guidoni, Marino 1982, p. 532]: not so much for the compositional values of a programmatically schematic typological system, as for the development of visual alignments capable of ensuring the conformity of the final construction results with the initial design forecasts [Canepa 2001] (fig. 04).

Yet, even in the case of the opening of the Strada Maggiore, Alessi's role as the main architect has been called into question. Over time, in fact, the temporal discontinuity of the projects together with the lack of written sources have led scholars to suspend judgement on paternity [Marchi 2001]. However, the typological concept and the management of the intervention clearly implicate the hand of an architect-director such as Alessi who never assiduously supervised their construction sites and always relied on the management values of the design, and thereby proving to be a real precursor in the use of *remote control* techniques [Belardi 1997] (fig. 05).



Fig. 05. Perspective view of the strada Nuova from the east (Antonio Giolfi, 1770).

Alessi, in fact, as Ugo Tarchi noted with acuity, “was able (...) to teach a host of obscure modest operators, bestow, with the generosity of his genius, his designs and his projects that were carried out even many years after his death” [Tarchi 1954, tab. CCXXIX]: in Perugia as well as in Genoa and Milan, where Alessi worked from 1557 to 1565 and where, in addition to creating works marked by an increasingly burgeoning *horror vacui* (from Palazzo Marino to the church of Santa Maria above San Celso), he drew up the plan for the reorganisation of the Sacro Monte di Varallo [Stefani Perrone 1975] based on the compositional principle of the “house in the house” [Belardi 2012a], which opens and closes his professional excursion. The design project marks both the most important work in which he was involved in the initial period in Perugia (the Paolina fortress, in which the noble houses of the Baglioni were incorporated into powerful fortified bastions) and the most important work designed in the second and last period in Perugia (the Assisi Basilica of Santa Maria degli Angeli, in which the small Franciscan chapel of Porziuncola was incorporated into a magnificent masonry case).

The survey between deduction and abduction

To compensate for the lack of written sources with the abundance of material sources, a comprehensive survey was launched, conducted as part of the educational and research activity of the Department of Civil and Environmental Engineering of the University of Perugia. The architectural survey campaign, aimed at the deductive reconstruction of the metric and geometric ratio that regulate the composition, involved the census of over 125

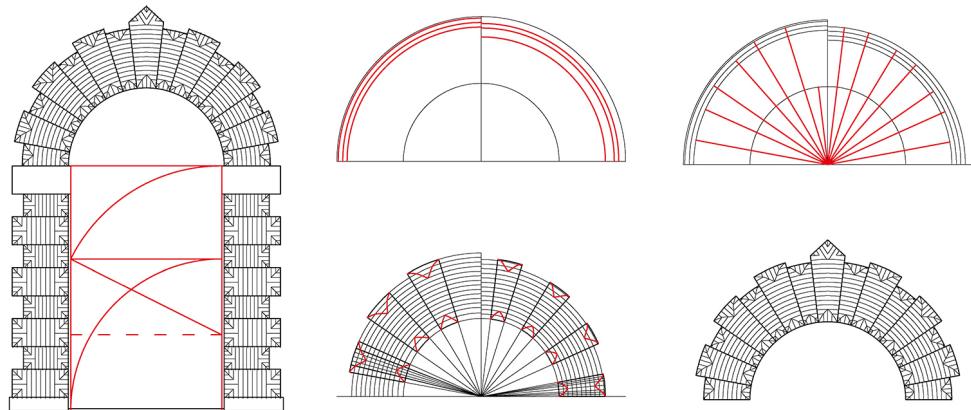


Fig. 06. Architectural survey of the sixteenth century portal type in Perugia, geometric ratio of the elevation (Paolo Belardi, 2013).

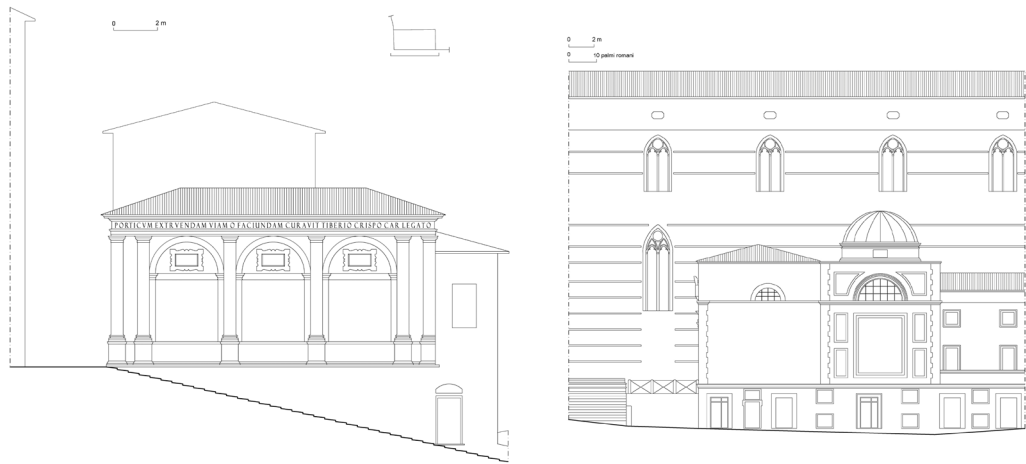


Fig. 07. Architectural survey of the former church of Sant'Angelo della Pace in Perugia, elevation (Luca Martini, 2012).

Fig. 08. Architectural survey of the chapel of Santissimo Sacramento in Perugia, elevation (Luca Martini, 2012).

ashlar portals constructed in the second half of the sixteenth century, whose seriality betrays the existence of a design-prototype aimed at the figurative unity of the road fronts (fig. 06), and at the reconstruction of the strategic reasoning governing the dislocation of the microarchitectures disseminated on several occasions by Alessi in the Perugia acropolis: the loggia of the Palazzo dei Priori (1545-1547), the loggia of the Colle del Sole (1545-1548), the church of Santa Maria del Popolo (1547), the chapel of the Santissimo Sacramento (1548) and the portal of the Cathedral of San Lorenzo (1568) [Belardi, 2012c; Martini, 2016] (figg. 07, 08). While the urban survey campaign, aimed at the abductive reconstruction of the guidelines of the “regulatory drawings” presumably underlying the renewal of the image of the city [Belardi 2012b; Belardi, Martini 2015], took its cue from two premises based on observation: the first identifies as the ordering axes of the Pauline citadel the almost orthogonal layouts of the Via Nuova (based on a Alessian design and opened in 1547) and Corso Vannucci (from the trident of Piazza della Repubblica to the trident of Piazza Danti) and identifies a real urban hinge at their intersection.

The second connects the new public space with interventions to expand Palazzo dei Priori and, in particular, appointed the Alessian loggia at the fulcrum of the new street-piazza, openly contesting the hypothesis, endorsed to date by local scholars, according to which the cutting of the new road artery would have been carried out to allow the pontifical military parades to take place.

But, quite probably, the extent of the urban renewal pursued by Alessi with the opening of the Via Nuova went far beyond. Just as, and equally probably, the disappointment at the failure to fulfill his vision must not have been foreign to Alessi's sudden decision to emigrate to Genoa.



Fig. 09. Reconstruction hypothesis of the Alessian project for the via Nuova in Perugia, plans (Paolo Belardi, Luca Martini, 2015).



Fig. 10. Reconstruction hypothesis of the Alessian project for the via Nuova in Perugia based on the Gregorian Land Registry, plan (Paolo Belardi, Luca Martini, 2015).

The reconstruction of the “regulatory drawings”

The urban survey of the current Via Mazzini imposed the use of advanced instruments such as the laser scanner, georadar and video endoscope camera.

In particular, while the use of the laser scanner provided a detailed figurative analysis of the perimetral facades, the combined use of the georadar and the endoscope camera allowed the hypogean historical sites to be identified, which have their own settlement roots in the Etruscan-Roman city.

It was evident that the enlargement of the narrow pre-existing road also to the north would have allowed the scenic setting of the Alessian loggia that stands on the main front of the Palazzo dei Priori, making it a vanishing point of the new urban composition.

This in itself substantiates the hypothesis that Alessi's original intention was precisely to create a new public square, halfway between the Paolina fortress and the Piazza Grande, in order to link, both physically and spatially, the *platea magna* (current Corso Vannucci) and the *platea minor* (current Piazza Matteotti) of the medieval city: perhaps the first modern public space in the history of architecture, certainly the first modern public space in the history of Perugia (figg. 09, 10).

Notwithstanding the lack of documentary evidence, the Alessian "Piazza Nuova" has come to life in the drawings that accompany the reconstructive hypothesis, from which it is evident that the location of the new front (obtained by symmetrically mirroring that of the southern

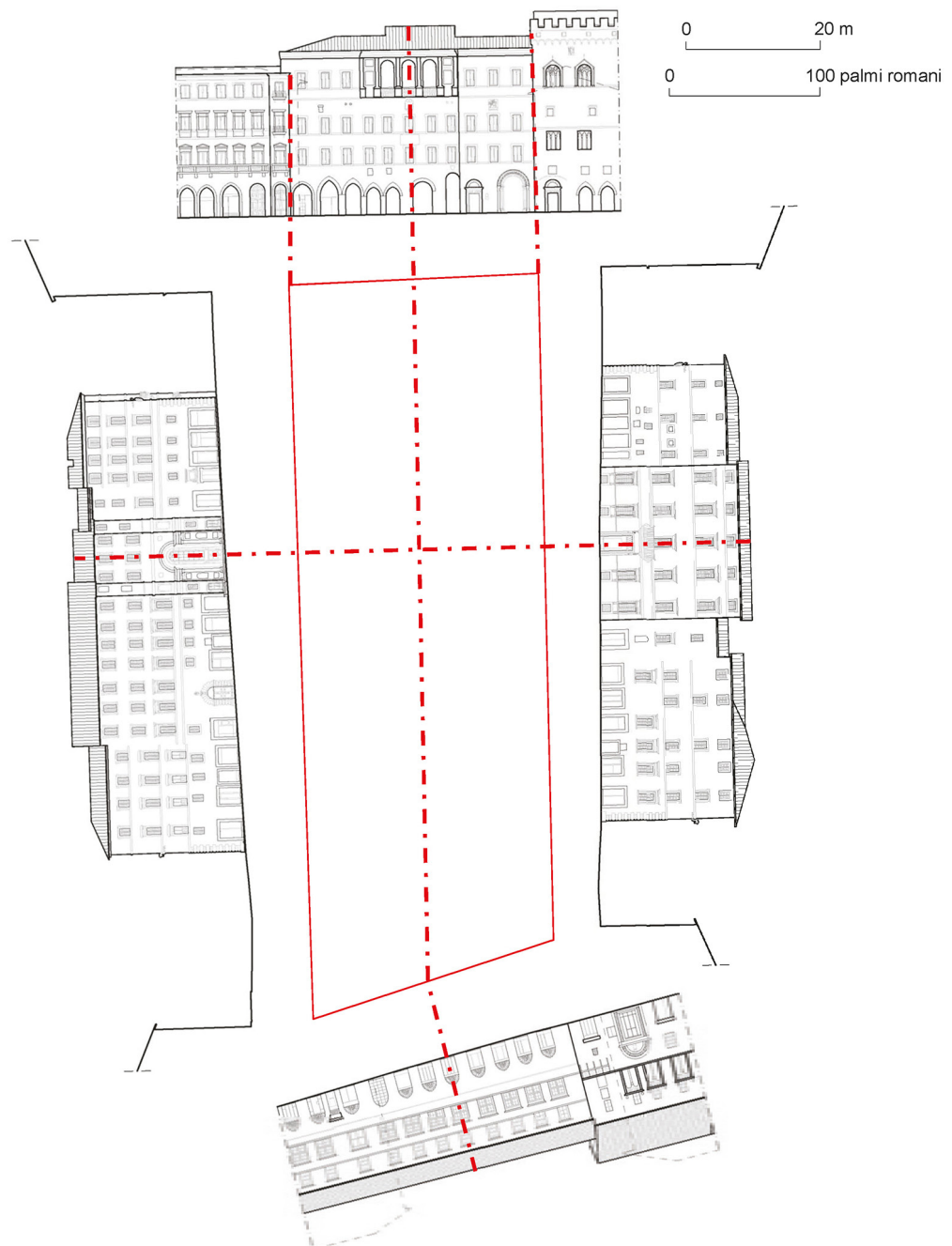


Fig. 11. Reconstruction hypothesis of the Alessian project for the via Nuova in Perugia, elevations (Paolo Belardi, Luca Martini, 2015).

front of the current Via Mazzini with respect to the axis that cuts across the loggia of Palazzo dei Priori) coincides, with good approximation, with the consolidated historical boundaries, taken from the Gregorian Cadastre, of the private properties within the urban block to be amended. A disposition that, moreover, aligns with the northern limit of the façade of the new headquarters of *Studium Urbis*, completed a few decades earlier to a design by Fiorenzo di Lorenzo (1520). Nevertheless, right at the monumental entrance of the former church of Santa Maria del Popolo, the presence of a cloister was identified that would have resulted in an earlier typology than that adopted subsequently for the buildings of the Strada Maggiore of Genoa. The curtain walls of the nave were accordingly hypothesised (fig. 11).

To the west, the front is given by the enlargement of Palazzo dei Priori with Alessi's loggia in the centre; to the south, the front is given by the current façade of Via Mazzini in which the former Alessian church of Santa Maria del Popolo is included; to the east, the front is given by the modular façade of *Studium Urbis*; and to the north, the front is given by the façade of an invented curtain wall, hypothesised starting from the current one with the insertion of a noble palace positioned near the internal cloister and composed in line with the first Alessian way. Yet there's more. Because a three-dimensional electronic model was also created, which allowed a virtual urban space to be displayed that would celebrate, with the necessary monumentality, the strong client-designer partnership established between Pope Paul III and Galeazzo Alessi (fig. 12). Even if, perhaps, it is precisely because of this unforgivable original sin that the city of Perugia, which had always been opposed to the papal urban reform (so much so that a furious mob demolished the Pauline fortress in anger the day after its annexation to the Kingdom of Italy), never wanted to give due recognition to one of its most illustrious sons, relegating Alessi to a cognitive limbo as incomprehensible as it is anachronistic.

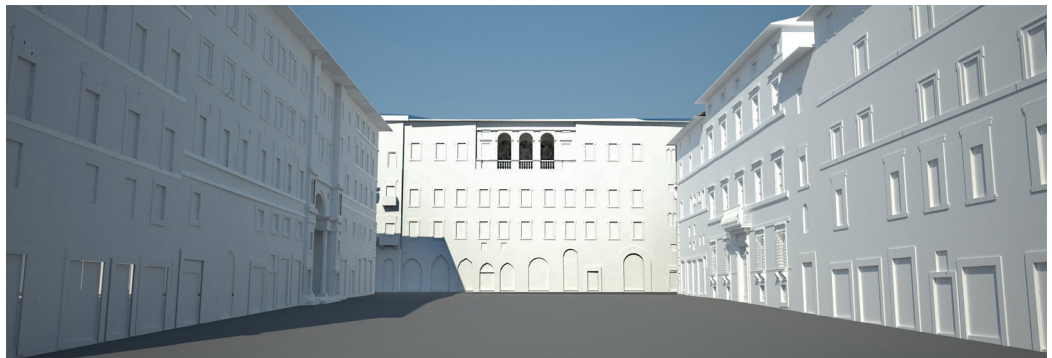


Fig. 12. Reconstruction hypothesis of the Alessian project for the via Nuova in Perugia, render (Paolo Belardi, Luca Martini, 2015).

References

- Barbieri, D., Bertelli, C. (1999). Dalla città del Medioevo alla città dei Palazzi. Il caso di Genova dal XII al XVII secolo. In *Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie*, n. XXXIX/1, pp. 447-474.
- Belardi, P. (1986). La Rocca Paolina di Perugia. In *Edilizia Militare*, nn. 17-18, pp. 38-46.
- Belardi, P. (1987). Ambiguità e manierismo nelle architetture perugine di Galeazzo Alessi. In *Q2-Quaderni dell'Istituto di Disegno*, pp. 5-16. Perugia: Benucci Editore.
- Belardi, P. (1997). Disegno architettonico e "remote control" nei carteggi di Raffaello, Antonio da Sangallo il Giovane e Galeazzo Alessi. In Cigola, M., Fiorucci, T. (a cura di). *Il disegno di progetto dalle origini al XVIII secolo*, pp. 47-50. Roma: Gangemi Editore.
- Belardi, P., Ceccucci, F. (2006). Ad coercendam Perusinorum audaciam. Galeazzo Alessi e la trasformazione di Perugia in "città farnesiana": considerazioni e ipotesi. In *Dai Farnese ai Borbone. Famiglie europee. Costruire Stati*, pp. 133-142. Lecce: Edizioni Del Grifo.
- Belardi, P. (2012a). Da Varallo ad Assisi. I "misterij" atipici di Galeazzo Alessi. In Belardi, P., Cirafici, A., Di Luggo, A. et al. (a cura di). *Trascrizioni*, pp. 319-323. Roma: Artegrafica pls.
- Belardi, P. (2012b). MORE OR LESS. Imprecise precision in "regulatory designs" by Galeazzo Alessi. In Gambardella, C. (a cura di). *Less/More Architecture Design Landscape*, pp. 58-66. Napoli: La scuola di Pitagora editrice.

- Belardi, P. (2012c). Disegnare "per profili et contorni". Il rilievo delle architetture ombre di Galeazzo Alessi. In *Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria*, n. 9, pp. 265-280.
- Belardi, P., Martini, L. (2015). The Alessi measure in Perugia. In *DISEGNARECON*, n. 15, pp. 19.1-19.22.
- Canepa, S. (2001). I protagonisti di Strada Nuova. In Marchi, P. (a cura di). *Strada Nuova. Eredità di un intervento rinascimentale a Genova*, vol. I, pp. 30-37. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Carboneri, N. (1975). In La fortuna critica di Galeazzo Alessi. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 15-18. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Chiuiini, G. (2012). Il disegno della città. Perugia, 1540-1600. In *Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria*, n. 9, pp. 19-32.
- Coppa, A. (1999). *Galeazzo Alessi. Trattato di fortificazione*. Milano: Guerini Studio.
- De Fiore, G. (1975). Il contributo critico dei rilievi alla conoscenza dell'architettura alessiana. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 35-38. Genova: Sagep Editrice Genova.
- De Negri, E. (1957). *Galeazzo Alessi architetto a Genova*. Genova: Stampa Università di Genova.
- De Negri, E. (1974). Schede delle opere. In *Galeazzo Alessi*, pp. 27-65. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Grohmann, A. (1981). *Perugia*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Grosso, M. (2001). Caratteristica ospitalità genovese. In Marchi, P. (a cura di). *Strada Nuova. Eredità di un intervento rinascimentale a Genova*, vol. I, pp. 15-29. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Guidoni, E., Marino, A. (1982). Genova, la «strada maggiore». In Guidoni, E., Marino, A. *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, pp. 532-539. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Labò, M. (1957). Galeazzo Alessi a Genova. In *Atti del 5. Convegno nazionale di storia dell'architettura*, pp. 367-377. Firenze: Casa Editrice R. Noccioli.
- Lotz, W. (1975). Introduzione ai lavori del convegno. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 9-12. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Marchi, P. (2001). Architetture di maniera alessiana. In Marchi, P. (a cura di). *Strada Nuova. Eredità di un intervento rinascimentale a Genova*, vol. I, pp. 40-46. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Martini, L. (2016). *Alessi disegnato. Rilievo architettonico delle opere ombre di Galeazzo Alessi*. Perugia: EFFE-Fabrizio Fabbri Editore.
- Monti, A. (2017). *La guerra del sale. Paolo III e la sottomissione di Perugia*. Perugia: Morlacchi Editore.
- Poleggi, E. (1968). *Strada Nuova. Una lottizzazione del Cinquecento a Genova*. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Poleggi, E. (1978). *Un documento di cultura abitativa*. In *Rubens e Genova*, pp. 85-148. Genova: Comune di Genova.
- Puppi, L. (1975). Galeazzo Alessi nella problematica urbanistica del Cinquecento. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 67-80. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Rossi, A. (1873). *Di Galeazzo Alessi architetto perugino memorie attinte dai patrii scrittori ed archivi*. Perugia: Tipo-Litografia G. Boncompagni e C.
- Stefani Perrone, S. (1975). L'urbanistica del Sacro Monte e l'Alessi. In *Galeazzo Alessi e l'architettura del cinquecento*, pp. 501-516. Genova: Sagep Editrice Genova.
- Tarchi, U. (1954). *L'arte nell'Umbria e nella Sabina. 6. L'arte del Rinascimento nell'Umbria e nella Sabina*. Milano: Garzanti.
- Zevi, B. (1971). Viatico urbanistico. In Zevi, B. (a cura di). *Messaggi perugini. Messages from Perugia. Messages de Pérouse*, s.p. Perugia: IBP Industrie Buitoni Perugina.
- Zevi, B. (1995). *Controstoria dell'architettura italiana. Rinascimento-Manierismo*. Roma: Tascabili Economici Newton.

Author

Paolo Belardi, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, paolo.belardi@unipg.it

To cite this chapter: Belardi Paolo (2022). Da Perugia a Genova e poi ancora a Perugia: sui "disegni regolatori" di Galeazzo Alessi/From Perugia to Genoa and then back to Perugia: on the "regulatory drawings" by Galeazzo Alessi. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 123-144.